

**Commissione Giustizia, Camera dei Deputati, Proposte di legge C. 342 Candiani, C. 887 Varchi e C. 1026 Lupi recanti modifica all'articolo 12 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di perseguibilità del reato di surrogazione di maternità commesso all'estero da cittadino italiano**

AUDIZIONE INFORMALE 12 APRILE 2023

Tommaso Giartosio,  
garante di Famiglie Arcobaleno – Associazione Genitori Omosessuali

Onorevole Presidente, onorevoli membri della Commissione,

vi parlo in rappresentanza di Famiglie Arcobaleno – Associazione Genitori Omosessuali, di cui faccio parte dal 2007 e in cui ho svolto diverse cariche sociali tra cui, per lungo tempo, l'appartenenza al collegio dei garanti dell'Associazione. Ho conosciuto nel corso degli anni moltissimi soci che hanno avuto figli tramite la gestazione per altri (gpa). Io stesso, insieme a mio marito Gianfranco Goretti, sono padre di due ragazzi nati grazie al fondamentale incontro e rapporto con Nancy Haker, la donna californiana che ha portato a termine la gravidanza di entrambi i nostri figli (Lia è nata nel 2006, Andrea nel 2008, entrambi grazie all'apporto di due diverse donatrici d'ovulo). Quella con Nancy è stata una relazione intensa, duratura, vitale.

Mi rivolgo a voi per mettere in evidenza, in modo estremamente sintetico, alcuni aspetti della gestazione per altri.

La stragrande maggioranza delle coppie gay che ricorrono alla gpa (che sono, come è noto, in netta minoranza rispetto al vasto numero di coppie etero che intraprendono lo stesso percorso) si reca in Canada e negli Usa. Qui la gestazione per altri è un percorso fortemente strutturato, regolato, e valorizzato. Tutte le persone coinvolte ricevono informazioni mediche e legali complete e accurate; considerata l'entità delle parcelle legali in tali paesi, chi organizza la gpa non ha alcun interesse a favorire accordi ambigui o potenzialmente conflittuali. Nancy stessa era (ed è tuttora) un'infermiera professionista, perfettamente in grado di vagliare i pro e i contro di una gpa. In questi paesi, inoltre, le aspiranti gestanti devono avere già avuto figli.

Affronterò subito la questione della dimensione economica nella gpa. Intanto alcuni dati. La condizione economica delle gestanti viene verificata con un esame dell'intero asse delle proprietà, per garantire che non si trovino in una condizione di bisogno o di costrizione. Nancy aveva uno stipendio corrispondente alla somma dei nostri. Certo, noi avevamo dei risparmi da parte, e di norma i genitori d'intenzione sono più benestanti della gestante, ma spesso la differenza è molto minore di quanto si creda (inutile dire che Elton John è l'eccezione, non certo la regola). Ho conosciuto aspiranti genitori che si indebitano con i parenti, ipotecano la casa, accantonano per anni parte del bilancio familiare.

Ma soprattutto: una scelta vocazionale può benissimo essere retribuita, senza perdere assolutamente nulla della sua nobiltà. È il caso dei volontari delle ONG all'estero, dei militari in missione, del personale di tante associazioni di volontariato, ecc.: tutte persone che, prima di andare a salvare vite e a volte rischiare la propria, firmano un contratto e concordano un compenso. Quanto alle gestanti, il compenso o risarcimento che ricevono (a seconda dei paesi) non è né irrisorio, né tale da cambiargli la vita; è giusto che ci sia, ma sia le gestanti che i genitori sanno che non è l'essenziale. Se tutte le parti in causa tendono a ignorarlo e parlare piuttosto di un "dono", il "dono della vita", non

è per cattiva coscienza ma perché hanno ben presente che un gesto simile non può avere un corrispettivo economico.

Il contesto è solitamente quello di una relazione umana calorosa, intensa. A questo proposito: si parla spesso del “catalogo” da cui verrebbero scelte le gestanti, ma non si cita mai il “catalogo” degli aspiranti genitori, che le gestanti consultano. La verità è che non avviene alcuna “scelta” da supermercato; semplicemente, si cerca di costruire un abbinamento tra persone che dovranno prendere insieme decisioni importanti, a volte drammatiche, e per questo devono far incontrare i loro retroterra culturali, politici, religiosi... Si tratta, appunto, di porre le premesse per una relazione forte e motivata.

Quanto alle ragioni che spingono una donna a offrirsi come gestante per una gpa: il discorso ovviamente sarebbe molto lungo e articolato. È essenziale, però, sentire che queste donne eccezionali anche in senso numerico (benché i dati siano molto approssimativi si può ritenere che ci sia una gestante per altri ogni 6000 donne tra i 20 e i 40 anni) hanno proprie vite, valori, scelte. Molte, per esempio, hanno conosciuto da vicino nella sfera familiare o amicale storie di genitorialità difficile, di pma e adozioni riuscite o fallite. Ma nella prospettiva dell’aspirante gestante sulla gpa c’è anche una dimensione espressiva, creativa, che viene quasi sempre ignorata. Una volta Nancy ci ha detto: – Da anni volevo fare questa *esperienza* della gpa. – Si tratta, in effetti, di una esperienza molto particolare. Nel rapporto della gestante con il bambino che porta in grembo, l’alternativa non è tra “essere madre” e “essere macchina” (o “forno”): c’è una terza possibilità, che è quella del lavoro di cura. E chiunque abbia svolto un lavoro di cura sa che esso può (e dovrebbe) essere anche un contesto in cui mettersi in gioco, partecipare, esprimersi.

Perciò la relazione tra gestante e feto non è affatto negata: c’è, come in ogni lavoro di cura. Ma anche le relazioni di cura si interrompono e non è detto che questo provochi un trauma. Nei bambini nati da gpa questo non avviene. Ne conosco centinaia. Non li distinguereste dagli altri.

Lia da piccola si addormentava al suono di una ninna nanna che le cantavamo: era la ninna che avevamo registrato e che Nancy le faceva ascoltare, appoggiando le cuffie sulla pancia. È un piccolo esempio della continuità, del legame che solitamente si stabilisce tra tutte le persone coinvolte. Questa continuità e trasparenza porta per esempio a mantenere spesso i rapporti con la donatrice d’ovulo, con la gestante, e con le loro famiglie. Nancy è stata nostra testimone di nozze; ha testimoniato su Youtube la gioia e fierezza di aver reso possibile una gpa. Credo che Famiglie Arcobaleno abbia svolto e svolga un ruolo cruciale in questa valorizzazione della gpa etica. Forse non è neppure merito nostro: una coppia di padri non può nascondere di aver fatto ricorso alla gpa, dunque deve dimostrare con i fatti che è un percorso responsabile e valorizzato.

La questione del benessere dei bambini nati da gpa è oggetto di studi comparativi che mostrano come questi figli godano di uno sviluppo psicologico normale. Qualche problema può sorgere qualora venga occultato il racconto delle loro origini. Ma questo è proprio ciò che nelle famiglie omogenitoriali non può accadere; e comunque tale occultamento è possibile nella gpa così come nella semplice pma eterologa per le coppie eterosessuali, che è consentita in Italia.

Tre punti per concludere queste brevi note. Primo: la “strumentalizzazione”. Se parliamo di persone libere di scegliere, ben informate, non sottoposte a pressioni psicologiche o economiche o d’altro tipo, diventa davvero difficile parlare di sfruttamento. Né si può invocare il piano del “simbolico”: questo ci porterebbe a paradossi e ingiustizie continue (un nero non potrebbe mai lavorare per un bianco, un malato per un sano, ecc.). Infine: Nancy, questa donna che si suppone sfruttata e umiliata e lacerata dal parto e dalla separazione, ha deciso... di rifare tutto una seconda

volta, per permettere alla stessa famiglia di avere un altro bambino! Questo dovrebbe far riflettere. E si tratta di un “raddoppio” tutt’altro che raro nelle famiglie omogenitoriali nate grazie alla gpa.

Secondo punto: la regolamentazione. Nessuno pensa che la gpa non vada regolamentata. Ci sono paesi in linea di massima da evitare. Ci sono agenzie scorrette, qualcuna anche in Usa e Canada; anche se qui le gpa contestate sono davvero rarissime – molto più rare che per tante gravidanze “normali”, meno attentamente pianificate e desiderate. Per esempio, in tutti gli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, a fronte di migliaia di nati, ci furono solo dieci casi di gpa conflittuale negli Stati Uniti; di questi, sette vedevano coinvolta una stessa piccola agenzia truffaldina. In termini statistici, è molto, molto più pericoloso fare figli al vecchio modo.

Infine: considerare reato universale una pratica che ha reso felici migliaia di famiglie e di gestanti sarebbe come vietare il matrimonio perché alcuni mariti sono brutali. E significherebbe imporre a tutti quei bambini e bambine italiani che sono nati grazie alla gpa uno stigma simile a quello che colpisce i nati da stupri di guerra. Questo sarebbe veramente una grave offesa all’infanzia che si pretende di voler tutelare.